

## L'Europa presto feudo dell'Islam?

La presenza numerica dei mussulmani in Europa è destinata a crescere per motivi strettamente anagrafici perché mentre gli europei si stanno suicidando con tassi di natalità al di sotto della soglia del rinnovo generazionale, i mussulmani continuano ad arrivare in flussi sempre maggiori. Nell'Unione europea i mussulmani sono raddoppiati nell'ultimo trentennio ed entro il 2015 raddoppieranno ancora. Si prevede che a questo ritmo, nel 2050 sarà islamico un europeo su cinque. Attualmente sono mussulmani già in quarto degli abitanti di Rotterdam e di Marsiglia, ed il 10% degli abitanti di Londra e di Parigi. Lo storico Bernard Lewis sostiene che nell'arco di 50-80 anni, l'Europa sarà diventata un continente arabo. Ad esempio le famiglie cristiane in Francia hanno una media di 1,8 figli, rispetto alla famiglia mussulmana media che ne ha 7,1. In Francia oggi più mussulmani vanno alle moschee il venerdì che cattolici alla Messa la domenica. In Inghilterra il tasso di crescita ...

... della popolazione cristiana è del 1% annuo, in Grecia dell'1,3, così anche in Germania, in Italia dell'1,2 e in Spagna dell'1,1. Orbene secondo numerosi studi, nessuna civiltà può sopportare per molto tempo un tasso di crescita inferiore al 2,5. Trent'anni fa c'erano 82.000 mussulmani in Inghilterra, oggi sono 2.500.000. Nel Regno Unito ci sono oltre 1000 moschee, molte delle quali funzionanti in chiese che una volta erano cristiane. In Russia la popolazione mussulmana è di 23 milioni e tra pochi anni i seguaci dell'Islam potranno costituire quasi la metà delle forze militari sovietiche. In Belgio un quarto della popolazione è mussulmana. Dal punto di vista strettamente naturale, a meno che la natalità europea, non cresca considerevolmente il suo tasso di crescita, il processo di islamizzazione dell'Europa è irreversibile. Un continente che, come ha ammonito Benedetto XVI, odia se stesso e taglia le sue radici è un continente che si è già arreso. Molti leaders politici europei si sono scandalizzati perché nel referendum elvetico del novembre 2009 il 57% degli svizzeri ha detto di no alla costruzioni di minareti sul suolo della confederazione. Nel giustificare il loro atteggiamento aperto e concessivo nei confronti della crescente popolazione mussulmana in Europa, i fautori del multiculturalismo spesso accennano al supposto carattere rappacificante dell'integrazione. A parer loro a contatto con la nostra cultura moderna e liberale, affermano, perfino gli islamici più radicali ne subiranno il fascino, attenueranno la loro faziosità e finiranno per accogliere lo stile di vita occidentale. Questo ottimistico discorso supporrebbe, da parte loro, un'apertura psicologica alla modernità. Il che è tutt'altro che scontato. Inoltre la nostra modernità occidentale si è costruita sul relativismo, che è la negazione della verità. Da noi non si afferma nulla di veramente certo, è vero ciò che io voglio sia vero, è buono ciò che soddisfa i miei desideri del momento. Non possiamo meravigliarci più di tanto se questa vacuità esistenziale non alletta i mussulmani che sono persone con fortissime convinzioni religiose anche se errate. Non possiamo stupirci più di tanto se l'immoralità sfrenata che caratterizza molti settori dell'occidente non solo non li lusinga, ma bensì provoca il loro rifiuto. Il cardinale Biffi, attualmente arcivescovo emerito di Bologna, già nel 2000 affermava: «L'Europa o ridiventerà cristiana o diventerà mussulmana. Ciò che mi pare senza avvenire è la cultura del niente, della libertà senza limiti e senza contenuti, dello scetticismo vantato come conquista intellettuale. Questa cultura del niente non sarà in grado di reggere all'assalto ideologico dell'Islam, che non mancherà». Don Marcello Stanzione